

L'incontro di Ali Ehsani con gli studenti dei licei Marconi Delpino a Chiavari e Da Vigo a Rapallo

«Io, il bimbo fuggito da Kabul che ha realizzato il suo sogno»

LA STORIA

Paola Pastorelli / CHIAVARI

Se qualcuno degli studenti che ieri mattina hanno partecipato al doppio incontro con Ali Ehsani (prima a Chiavari con le classi del Liceo Marconi Delpino e poi a Rapallo con i colleghi del Liceo Da Vigo) ha preso qualche appunto, certamente rileggendoli troverà un florilegio di riflessioni e frasi di spessore su cui meditare. Ieri questo ormai ex migrante, oggi sorridente trentenne, laureato in Giurisprudenza, divenuto insegnante, arrivato nel nostro Paese a tredici anni accovacciato sotto la pancia di un camion, dopo un viaggio rocambolesco durato cinque anni, ha lasciato scivolare sulla platea, con una grazia e una mitezza disarmante, alcune parole che, ripensate, hanno il peso dei macigni. «Il nostro cervello è come un paracadute, se lo apriamo ci solleva e ci sostiene ma se lo teniamo chiuso, ci farà precipitare»; oppure: «La mia esperienza mi ha insegnato che sopravvi-



Studenti in Casa Marchesani per Francesco Casolo e Ali Ehsani, al tavolo con la prof Stefania Rossi FLASH

vere fisicamente è facile ma sopravvivere moralmente è difficile». Affermazioni che sono la cartina di tornasole di una personalità integra e volitiva, in cui è stato instillato un senso di responsabilità e onestà, che neppure le estreme difficoltà della vita hanno incrinato.

A Chiavari, sollecitato dalle domande della prof Stefania Rossi e dei ragazzi - che si era-

no preparati all'incontro proposto nell'ambito del progetto "Credere" dall'ufficio scuola della Diocesi, leggendo il romanzo "I ragazzi hanno grandi sogni" scritto a quattro mani con Francesco Casolo, anch'egli ieri presente - Ehsani ha raccontato la paura di non farcela di quel ragazzino di tredici anni, arrivato a Roma da solo, dopo aver perso i genitori, uccisi dalle bombe a Ka-

bul, e il fratello, annegato nel tentativo di attraversare il Mediterraneo; ha raccontato la malinconia che provava guardando le case, dove la sera si accendevano le luci e si intravedevano famiglie riunite, mentre lui era costretto a dormire sotto la pensilina di una stazione ferroviaria, con il timore di essere cacciato dalla polizia. Ha raccontato gli incubi notturni che lo facevano

gridare e piangere la notte, anche quando dormiva, dopo tanto tempo, in un letto vero, nel centro di accoglienza, insieme a tanti altri ragazzi, tutti minorenni e di nazionalità diverse, dei quali: «Tanti ce l'hanno fatta ma qualcuno s'è perso, perché nel momento più difficile ha mollato, non è riuscito a tener duro e magari s'è lasciato fagocitare dalle scorciatoie della malavita o peggio s'è suicidato».

Un messaggio di speranza e ottimismo traspare dal romanzo, pur non nascondendo le difficoltà, ma è soprattutto il desiderio di scardinare gli stereotipi che ha spinto i due autori a scriverlo: «Le migrazioni sono un fenomeno che esiste ormai da 15 anni e di cui si parla continuamente - ha sottolineato Francesco Casolo - Se ne parla per strada, al bar, in tv, ne parlano la politica e i mass media, ma se ne parla in modo confuso e generico. Noi abbiamo voluto raccontare la storia di un essere umano, Ali, perché è nell'incontro della persona e non del "migrante" che anche le convinzioni del razzismo si sgretolano».

Sulle possibili soluzioni per mettere mano al problema dei flussi migratori e alle tragedie connesse ai viaggi della speranza, Ali Ehsani ha le idee chiare, come ha avuto modo di dire anche al Parlamento Europeo, dov'è stato più volte ospite: «La soluzione migliore è che la comunità internazionale smetta di esportare armi in questi Paesi, da dove la gente fugge alla guerra, ma inizi a portare cultura, libri, istruzio-

ne. Nel mio Paese ci sono molte persone che non hanno da mangiare ma tutte hanno armi e le armi arrivano dai Paesi più sviluppati». La cultura come arma contro lo sfruttamento ma anche come antidoto contro i pregiudizi che generano diffidenza e intolleranza: «Mio padre, che non sapeva né leggere né scrivere, mi ha sempre esortato a studiare - ha raccontato ancora Ali - Quando me lo diceva ero un bambino e non capivo sino

«Sopravvivere fisicamente è facile, ma è difficile sopravvivere moralmente»

«Tanti ce l'hanno fatta, qualcuno s'è perso e s'è fatto fagocitare dalla malavita o s'è suicidato»

in fondo le sue parole e la sua insistenza a volte mi dava fastidio. Con il tempo e dopo la mia esperienza ho capito quanto fossero importanti le sue parole. Ho studiato tanto, anche quando faticavo, perché sapevo che era quella la strada giusta per realizzare i miei sogni e garantirmi un futuro. Oggi sono felice. Ho scelto di laurearmi in Giurisprudenza per tre ragioni: primo, per conoscere i miei diritti; secondo, per conoscere i diritti degli altri e terzo, per poter difendere i diritti dei soggetti più vulnerabili». —

«Decisione già presa dalla Regione ogni considerazione è improduttiva»

Nuovo linguistico il dirigente regionale scrive a Vallebona

IL CASO

CHIAVARI

«**Q**ualsiasi considerazione o suggerimento in merito a una decisione ormai già assunta dall'unico organo competente, la Regione Liguria, appare del tutto improduttiva». Lo scrive Loris Azhar Perotti, dirigente dell'ufficio scolastico regionale ligure, al preside reggente dell'Istituto Tecnico "In memoria dei morti per la patria" di Chiavari, Giovanni Vallebona, che, in una lettera aperta a Regione e Città metropolitana, ha criticato la scelta della Regione di non assegnare alla scuola l'indirizzo del liceo linguistico e di affidarne l'avvio a Chiavari al liceo Da Vigo di Rapallo. Sulla collocazione delle aule della succursale si discute da settimane, tra polemica politica, rimostranze dei dirigenti che hanno temuto di vedersi soffiare spazi destinati ad aule e laboratori, studenti pronti alla mobilitazione e famiglie preoccupate. Ora che la soluzione, temporanea, sembra

essere stata individuata grazie a un accordo tra Città metropolitana e diocesi di Chiavari per l'utilizzo di alcuni locali interni al seminario di piazza dell'Orto, Perotti interviene. «È noto - si legge nella lettera, spedita per conoscenza pure alla Città metropolitana e all'assessore ligure alla Formazione, Ilaria Cavo - che a oggi esiste ed è vigente il piano di dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa 2019/2020, assunto con deliberazione del consiglio regionale della Liguria del 17 dicembre 2018 e recepito con proprio decreto dall'ufficio regionale scolastico. Nell'iter di approvazione del medesimo piano, diversi soggetti istituzionali, oltre alla Regione, hanno legittimamente deliberato esercitando prerogative e competenze». Perotti si sofferma sullo sforzo fatto per trovare una soluzione «equilibrata alla questione del linguistico, cercando di non dimenticare che l'interesse principale deve sempre essere rispondere alle aspettative di famiglie e alunni». Da qui la richiesta di «evitare di alimentare discussioni che possono creare incomprensioni». —

D. BAD.

SPAGNA CHIAMA ITALIA

Chiavari, al Festival della Parola convegno Skype su Elena Bono

Simone Rosellini / CHIAVARI

Nell'edizione 2019, il Festival della Parola di Chiavari stringe nuovamente un rapporto privilegiato con le scuole, ma va oltre quanto già avviato l'anno scorso con quelle di Chiavari, grazie al coinvolgimento di quelle del com-

Studenti protagonisti nell'allestimento l'accoglienza ospiti e il supporto Internet

L'Università di Genova, la Società Economica e gli atenei iberici collegati online

prensorio e persino dell'università spagnola. In particolare, infatti, un convegno dedicato a Elena Bono, promosso dalla Società Economica in collaborazione con l'Università di Genova, coinvolgerà alcuni atenei iberici, dove docenti e studenti lavorano da anni sui testi della poetessa chiavarese. Così, alcuni studiosi della Bono daranno vita ad una tavola rotonda di altissimo livel-

lo, trasmessa via Skype per essere seguita, in tempo reale, anche dalla Spagna.

In questi giorni, poi, negli incontri con i dirigenti scolastici, è stata ridefinita la collaborazione con le scuole: «E' stato un lavoro lungo ed impegnativo, che proseguirà nei prossimi mesi e svilupperà momenti di crescita e di impegno anche per i singoli studenti certamente importanti», commenta l'assessore all'Istruzione del Comune di Chiavari, Fiammetta Maggiorani.

L'impegno delle scuole di Chiavari, allora, è confermato. I ragazzi del Liceo Luzzati stanno già lavorando alle installazioni da dislocare lungo le vie della città: le parole sospese sopra via Martiri della Liberazione, quest'anno, saranno quelle delle canzoni di Lucio Dalla, cui il Festival è dedicato, insieme a Leonardo Da Vinci.

I "collegi" dell'Istituto Caboto si confermano assenti della logistica, con il compito dell'accoglienza degli ospiti, del servizio di informazione in loco e delle varie mansioni di supporto. Quello del Liceo Marconi Delpino che torneranno ad occu-



Il pubblico nella tensostruttura dell'Agorà dello scorso anno FLASH

parsi del blog del festival oltre a proporre il format molto apprezzato lo scorso anno delle visite guidate al parco botanico di Villa Rocca, arricchite da spettacoli teatrali itineranti.

La cerimonia di inaugurazione torna affidata alle due scuole medie, Della Torre e Ilaria Alpi, che, dopo il vivace flash mob dell'anno scorso, stavolta dovrebbero soffermarsi sui 30 anni dalla caduta del Muro di Berlino. La novità, però, è che quest'anno rientreranno nell'organiz-

zazione anche scuole di altre città del Tigullio, ovvero il Liceo Da Vigo e l'Istituto Liceti da Rapallo, l'Istituto Natta Deambrosio di Sestri Levante e il Nautico di Camogli. Anzi, la coesistenza di tanti appuntamenti progettati dalle scuole ispira la nascita del "Didafestival", contenitore speciale di questi appuntamenti, nato su input del professor Sergio Audano, così come, l'anno scorso, era invece nato il "Fuorifestival" dei commercianti. —